***UICI/011. Rivista quadrimestrale dell’UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) di Torino***

***N. 3/2021, dicembre***

***L’anno che verrà***

“…e se quest’anno poi passasse in un istante, vedi, amico mio, come diventa importante che in quest’istante ci sia anch’io…”. Così cantava Lucio Dalla in una sua splendida canzone, “L’anno che verrà”, appunto. E in effetti, a ogni cambio di calendario, a ogni nuovo inizio (piccolo o grande che sia) viene voglia di immaginare, di sognare la “grande novità”, specialmente dopo un tempo così difficile e incerto. L’anno che verrà avrà un sapore diverso e speciale per ciascuno: per una signora che ha appena compiuto cent’anni, ma che ha la vitalità e l’energia di una ventenne; per una ragazza – lei sì poco più che ventenne – appena laureata; per chi ha tanto lavorato e per chi un lavoro lo sta cercando; per chi non si ferma alle apparenze; per chi ancora si lascia stupire. Ciascuno a modo suo, ci stiamo preparando: è questa la novità.

*La redazione*

**Comitato di Redazione**

UICI/011

**Direttore Responsabile**

Giovanni Laiolo

**Redazione**

Sandra Giovanna Giacomazzi

Elisabetta Grande

Mara La Verde

Flavia Navacchia

Alice Polin

**Caporedattore**:

Lorenzo Montanaro

**Hanno collaborato**

Enza Ammendolia

Christian Bruno

Alessio Lenzi

Marco Pronello

Giuseppe Salatino

Per scrivere alla redazione:

[ufficio.stampa@uictorino.it](mailto:ufficio.stampa@uictorino.it)

*Editoriale*

**Cadd, esperienza magica**

In questo numero di fine anno, a conclusione di una stagione tanto dura e incerta, ma anche tanto densa di progetti e attività, vorrei rivolgere lo sguardo a un fiore all’occhiello, del quale non parliamo mai abbastanza. Mi riferisco al Cadd (Centro Addestramento Disabili Diurno) “Creative Time”, che si trova nella sede operativa di via Nizza 151 ed è gestito dalla nostra associazione attraverso l’I.Ri.Fo.R. (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione). Il nome non rende giustizia a ciò che davvero accade in quel luogo: il Cadd “Creative Time” è uno spazio dedicato a persone con disabilità plurime, che ogni giorno vengono sostenute e incoraggiate nel loro cammino, difficile ma pienamente possibile, verso una vita soddisfacente e il più autonoma possibile. Tante sono le attività che vengono proposte, grazie alla competenza e alla passione del nostro staff di educatori e coordinatori (tutti con una formazione di alto livello): ci sono i percorsi artistici (che sviluppano la creatività e le abilità manuali), ci sono i momenti ludici e quelli di socialità. In tutti questi progetti si punta sempre a un equilibrio tra l’attenzione per la singola persona (con le sue potenzialità e le sue esigenze specifiche) e lo sguardo corale, rivolto al gruppo, presupposto indispensabile per qualsiasi serio lavoro volto all’inclusione sociale. I risultati di questa preziosa alchimia sono, a volte, davvero magici (lo so, il termine può sembrare improprio, ma non riesco a trovarne uno più appropriato).

Spesso ripetiamo che dietro a ogni limite si nasconde un’opportunità: non è una frase fatta, ma un itinerario concreto e percorribile, pur se impervio e costellato di ostacoli. Il Cadd ne è una prova tangibile. Le persone che lo frequentano devono fare i conti con enormi limiti: oltre alla disabilità visiva ci possono essere difficoltà motorie e nel linguaggio, spesso unite anche a problemi cognitivi e relazionali. Eppure queste persone – proprio perché prese sul serio, accompagnate e valorizzate nella loro unicità – riescono a esprimere sensibilità e talenti inimmaginabili. Imparano a convogliare le energie verso obiettivi comuni (piccoli o grandi che siano), sperimentano (e a volte insegnano a chi sta loro intorno) l’arte del sorriso che ritorna dopo un momento di rabbia o di sconforto, scoprono che insieme si fa più strada, imparano a esplorare e ad affermare la propria personalità, fatta di preferenze, gusti, momenti vissuti, sogni e talvolta anche visioni del mondo. E questo è un aspetto che colpisce sempre molto chi arriva da fuori: spesso ce lo fanno notare i ragazzi in servizio civile che, di anno in anno, si alternano al Cadd, supportando l’attività degli educatori.

Come presidente dell’Unione Ciechi torinese, sento la responsabilità non solo di custodire (e, se possibile, di ampliare) questa esperienza d’eccellenza, ma anche di costruire una comunicazione efficace, capace di coglierne e raccontarne il valore: il Cadd esprime l’anima più profonda della nostra associazione, il senso stesso del nostro esistere. Desidero ringraziare tutte le persone che quotidianamente vi lavorano, dando il massimo. Proseguiremo insieme questo lavoro, mettendo sempre al centro le esigenze dei nostri amici con disabilità plurime e delle loro famiglie

*Giovanni Laiolo*

*Presidente UICI Torino*

**Lavoro: una preziosa opportunità, verso nuovi orizzonti**

Da tempo si sentiva l’esigenza di un servizio che potesse far incontrare la domanda di lavoro da parte di aziende, enti pubblici e terzo settore, con un’offerta professionale come quella dei disabili visivi quasi per nulla considerata e valorizzata dal mercato occupazionale.

In Europa, la disoccupazione tra i disabili visivi è molto alta e in Italia, questa tendenza è facilitata anche dalla considerazione che tutto sommato, se non si hanno velleità di mettere su casa e famiglia, l’assegno di accompagnamento (per i ciechi assoluti) e la pensione di disabilità bastano a mantenersi senza pesare sul budget familiare dei genitori.

Questa mentalità non è prerogativa nostra, lo sappiamo bene, ma è sicuramente incoraggiata da un lato dalle famiglie che tengono i giovani nella bambagia, e dall’altro da un disorientamento generale dato dall’obsolescenza delle professioni tradizionali, soprattutto il centralino, e dall’assenza di alternative accettate e riconosciute dal mondo datoriale e anche, ammettiamolo, dalla nostra stessa categoria.

È proprio per creare, nel nostro piccolo, queste alternative, che abbiamo fatto nascere un progetto di collaborazione tra la nostra sezione UICI e l’agenzia per il lavoro Synergie, a beneficio di tutte le persone in età lavorativa, disoccupate o in cerca di un miglioramento occupazionale. Si tratta di incontri individuali tra il singolo candidato e una consulente di Synergie, al fine di aiutare la persona a conoscere i propri punti forti e le strategie vincenti per approdare in una realtà lavorativa consona alle proprie aspirazioni e competenze.

Le uniche caratteristiche richieste sono la voglia di mettersi in gioco e la consapevolezza che si può andare al di là degli stereotipi delle “gabbie occupazionali” tradizionali. Un disabile della vista può svolgere tante occupazioni, molte più di quanto si possa comunemente immaginare.

Gli incontri procedono da circa un mese e devo dire che hanno suscitato molto interesse: già un certo numero di persone ha aderito e i percorsi di self-empowerment stanno procedendo in maniera molto soddisfacente.

È presto per sapere se si concretizzeranno nuovi inserimenti lavorativi, perché non siamo ancora arrivati alla fase della presa di contatto con le aziende, ma la speranza è che almeno qualcuno riesca a portare questa idea al successo.

Sappiamo che non è facile: c’è bisogno di un cambiamento radicale di cultura, perché la disabilità visiva è ancora quella diversità che fa più paura, difficile da gestire e improduttiva. Il mio auspicio è che si crei, anche grazie a questa iniziativa, un circolo virtuoso di divulgazione di buone prassi e di conoscenza per una cultura vincente dell’inclusione.

Va anche detto, per onestà intellettuale, che all’introduzione nel nostro ordinamento di un concetto rivoluzionario come il collocamento mirato, non è corrisposta una realtà pronta a recepire le nuove esigenze. I centri per l’impiego erano, e sono tuttora, strutturalmente inadeguati , anche se, in ventidue anni, un po’ di strada è stata fatta: infatti chi, come me, ha iniziato a lavorare proprio nel 1999, avrebbe avuto sicuramente bisogno di un accompagnamento al lavoro di questo genere, all’epoca inconcepibile. Questa, soprattutto per i giovani, ma per tutte le persone intraprendenti, è un’opportunità da non perdere, perché almeno provarci è già di per sé un’esperienza preziosa.

*Marco Pronello*

*Coordinatore Settore Lavoro UICI Torino*

**Pensioni, un’occasione per fare chiarezza**

Da tempo la nostra associazione desiderava organizzare un momento di formazione e confronto dedicato alle pensioni per i lavoratori non vedenti, anche alla luce dei cambiamenti che, nel corso del tempo, hanno interessato il quadro normativo di riferimento e le modalità di calcolo. Come referente per il settore pensionistica UICI Torino, ho ritenuto che un appuntamento del genere fosse di particolare valore per i nostri soci, che spesso ci chiedono di aiutarli a fugare dubbi e a mettere ordine in un argomento ostico, nel quale i non addetti ai lavori spesso si orientano con difficoltà. Va detto, in effetti, che il nostro Paese presenta, su questo versante, una serie di anomalie rispetto alla media europea e – pur con alcuni correttivi introdotti di recente - manca ancora una cultura previdenziale adeguata e aderente alla situazione attuale.

Proprio sulla base di questa consapevolezza, da molto tempo – come dicevo – avevamo programmato un convegno dedicato alle pensioni, anche se poi l’irrompere della pandemia, con le conseguenti mutevoli prescrizioni sanitarie, ci ha costretto a rinviare e ripensare più volte l’appuntamento. Finalmente, lo scorso 18 ottobre, siamo riusciti a concretizzare il progetto, dando vita a una giornata di formazione e informazione – in presenza, finalmente! – molto seguita e partecipata. Tanti soci e amici hanno preso posto nel salone dell’hotel Majestic, scelto come sede dell’incontro, animando il confronto con i loro contributi e le loro domande. Non solo: grazie alle dirette tecnologiche – il convegno infatti è stato trasmesso sia attraverso la piattaforma informatica Zoom Meeting, sia da Slash Radio Web, l’emittente dell’UICI, che ringraziamo per il sostegno – molte persone, collegate da tutta Italia, hanno seguito, con profitto, lo svolgimento dei lavori. Per questo possiamo dire, con un pizzico di orgoglio, che l’evento ha avuto una rilevanza nazionale.

Quanto alla scelta dei relatori, abbiamo cercato di offrire al nostro uditorio un’ampia selezione di professionisti ed esperti, in grado di fornire risposte sui vari aspetti della questione, con tutta la preparazione e l’umanità che l’argomento richiede.

Così, dopo i saluti istituzionali dei dirigenti UICI (abbiamo avuto con noi, in collegamento da Roma, anche il presidente nazionale, Mario Barbuto), Franco Lepore (intervenuto non solo in qualità di presidente regionale UICI e in rappresentanza dell’intero Consiglio del Piemonte, ma anche in virtù della sua esperienza come avvocato) ha illustrato il quadro legislativo di riferimento, spiegando quali norme specifiche regolano il funzionamento delle pensioni per le persone con disabilità visiva. Dopo di lui, Roberta Lanzavecchia, responsabile Agenzia complessa INPS Torino Nord, si è occupata della gestione delle domande di pensione, con l’inserimento delle maggiorazioni convenzionali per non vedenti. Nella seconda parte della mattinata, invece, Alessandro Ferone e Antonio Rocco Lania (responsabili, rispettivamente, dei patronati Anmil di Milano e di Torino) hanno spiegato, più nello specifico, come compilare la domanda di pensione di un lavoratore non vedente. Gli interventi si sono conclusi con una panoramica della casistica rilevata a livello nazionale e relative criticità, affidata a Emanuele Ceccarelli, responsabile Ufficio Istruzione, Lavoro e Tutela della Presidenza Nazionale UICI. Va sottolineato anche il prezioso contributo di Mario Girardi, responsabile nazionale Lavoro, Previdenza e Assistenza, componente della Direzione Nazionale UICI, che ha brillantemente moderato gli interventi dei relatori e il successivo dibattito, intervenendo anche in prima persona, proprio grazie alla sua grande esperienza in materia.

Ovviamente non è questa la sede per una disamina organica e puntuale del tema pensionistico, che, come dicevo in apertura, è davvero complesso. In termini molto generali, mi limito a ricordare che, per i lavoratori non vedenti, la normativa attuale prevede contributi figurativi pari a 4 mesi in più per ogni anno di servizio. Nel corso degli ultimi tre decenni, l’intero assetto pensionistico italiano (e non solo per i lavoratori non vedenti) è andato incontro ad alcuni fondamentali rivolgimenti. Tra i più rilevanti c’è senza dubbio il passaggio, nel 1996, dal sistema retributivo a quello contributivo. Chi ha iniziato la propria attività professionale prima del ’96, quindi, deve fare i conti con una situazione “mista” e con due diversi sistemi di calcolo. Impossibile, poi, non menzionare la tanto discussa riforma Fornero (2012), che ha sostanzialmente prolungato il periodo lavorativo e introdotto nuovi criteri per l’accesso alla pensione. Cito, infine, la riforma del 2017 (fortemente sollecitata dalla nostra Unione) che, nel caso dei lavoratori con disabilità visiva, ha posto rimedio ad alcuni scompensi e problemi di natura economica, ma che purtroppo fatica a entrare a regime e che resta poco nota, talvolta perfino a chi la dovrebbe applicare.

Per tutti gli approfondimenti rinvio alla registrazione del convegno, disponibile sul nostro sito internet [www.uictorino.it](http://www.uictorino.it) e sulle piattaforme Podcast.

In conclusione, un affettuoso grazie a tutti i relatori per la loro professionalità e chiarezza (tengo a sottolineare che con molti di loro, penso ad esempio all’Inps e ai patronati Anmil, la nostra associazione ha contatti frequenti e proficui). Un grazie anche allo staff UICI Torino, in modo particolare al presidente Giovanni Laiolo, che come me ha creduto nel valore di questa proposta e mi ha costantemente affiancato nel percorso organizzativo, e a tutte le persone che hanno reso possibile l’appuntamento.

*Giuseppe Salatino*

*Consigliere Delegato e Referente Settore Pensionistica UICI Torino*

**D come Dottoressa**

Quando ti trovi per le mani la tua tesi di laurea ben rilegata, un bouquet di fiori perfettamente in tinta con il completo rosso e la corona d’alloro sopra la testa, comprendi che il grande capitolo di una vita si è concluso. Ebbene sì, è successo proprio a me: il 25 novembre 2021 sono finalmente diventata dottoressa in Scienze della Comunicazione.

Ho già raccontato varie volte di quanto questo viaggio sia stato lungo e tortuoso: dalla mia idea di mollare il primo anno, alla voglia di continuare per sfatare il mito che una persona disabile non sia in grado di laurearsi. Arrivata a questo punto, però, credo sia giusto mettere la parola fine al fondo di questa avventura incredibile.

In questo percorso mi è capitato più volte di sentirmi dire: “Beh, ma con una disabilità sarà sicuramente tutto più semplice”. Tuttavia, sappiamo bene che l’università non è proprio l’emblema dell’inclusione e tale realtà non si avvicina neanche lontanamente al concetto di accessibilità. Persino i docenti conoscono a malapena la differenza fra un ipovedente e una persona con DSA. Insomma, chi continua ad affermare che questo ambiente sia semplice per una ragazza come me, vive forse in un mondo parallelo al nostro.

Non mento dicendo di essere uscita col massimo del punteggio, un po’ perché non sono mai stata una “studentessa modello” e un po’ perché non ho usato la sintesi vocale quanto avrei dovuto, ma nonostante questa consapevolezza, forse per una volta nella vita, mi ritengo davvero fiera di me stessa.

Ho capito che l’università, ma vale lo stesso per qualsiasi ambiente lavorativo o scolastico, è una vera e propria palestra di crescita non solo a livello intellettuale. Sforzarsi di chiedere un aiuto per trovare l’aula d’esame, parlare col professore della propria difficoltà o semplicemente lasciarsi aiutare per prendere un caffè alla macchinetta perché munito di display digitale, sono tutti ottimi allenamenti per aprirsi con il mondo e con se stessi.

Nascondersi e rinunciare a prendere una cioccolata calda durante la pausa è sinonimo di insicurezza. Un cosiddetto “errore” che commettiamo quando non ci sentiamo a nostro agio in un contesto. Disagio più che legittimo, preciso, ma che dobbiamo riuscire a gestire e controllare se vogliamo diventare autonomi e più sicuri.

Ora, quando mi capita di parlare con qualcuno al di fuori del contesto Unione, c’è chi si stupisce tantissimo del mio grande risultato, ma sono quasi certa che tale stupore non derivi di certo dal tipo di facoltà scelta, ma dalla parola “laurea”. È gratificante sentire l’emozione fuoriuscire dai sorrisi delle persone, ma essendo io una ragazza molto critica, spesso vorrei rispondere loro che se non avessi avuto una disabilità, l’entusiasmo non sarebbe stato lo stesso. Unire la parola “ragazzo” alla parola “laureato” è infatti normale al giorno d’oggi. Sostituendo invece la prima parola con “disabile” suona insolito. Questa è la dimostrazione che, ancora una volta, non esiste una vera e propria conoscenza e parità fra persone.

Se qualcuno mi chiedesse di ripetere questo percorso non tornerei mai indietro, ma lo considero in tutto e per tutto un’esperienza da vivere perché non è poi una montagna così insormontabile da scalare. Ritrovarmi davanti alla commissione infatti mi ha fatto capire che non esiste la parola “impossibile”, che il difficile dipende dalla voglia che poniamo in qualcosa, che in realtà possiamo raggiungere qualsiasi obiettivo se lo desideriamo davvero e che la bellezza del panorama in cima alla montagna ripaga davvero di tutta la fatica messa per salire.

*Mara La Verde*

**Jaws 2022, ecco le novità**

La nostra sezione UICI ha da poco ospitato la presentazione ufficiale della nuova versione 2022 di Jaws. Per chi non sapesse di cosa si tratta, Jaws è un software che consente alle persone non vedenti di utilizzare in totale autonomia un computer con sistema Windows.

La giornata si è svolta sia in presenza che attraverso la piattaforma Zoom, riscuotendo un ottimo successo di pubblico. Il tutto si è svolto in collaborazione con Visiondept, distributore ufficiale per l’Italia dei prodotti dell’azienda statunitense Freedom Scientific. Prima dell’incontro, i referenti di Visiondept hanno mostrato alcune novità tecnologiche, come la nuova versione del dispositivo Orcam (che consente a chi non vede di leggere testi, riconoscere volti e altro ancora) insieme con vari prodotti per ipovedenti. Successivamente si è svolta la presentazione vera e propria, cui ha partecipato, in collegamento dagli Stati Uniti, Eric Damery, Vice President Software Product Management di Freedom Scientific.

Fra le novità che la versione 2022 di Jaws offre, vi è un vero e proprio assistente vocale, in grado di effettuare, attraverso comandi impartiti con la voce, tutte quelle azioni che abitualmente si fanno utilizzando la tastiera. Vi sono poi altre migliorie dedicate al braille in lingue straniere e nuove impostazioni per regolare in maniera semplice il volume delle applicazioni che si stanno utilizzando.

L’evento dedicato a Jaws 2022 è stato importante e significativo per diverse ragioni. Ha confermato come, anche in questo periodo ancora segnato dalla pandemia, sia possibile, con una buona organizzazione e adottando le precauzioni necessarie, organizzare dimostrazioni dal vivo. Appuntamenti del genere fanno sì che la nostra sezione possa ancora essere un punto di riferimento per i soci e per tutti gli amici che utilizzano la tecnologia.

*Alessio Lenzi*

*Referente Comitato Informatico UICI Torino*

**Monopattini, modifiche alla legge nazionale**

Dopo una lunga trattativa, che ha visto impegnata in prima linea la nostra associazione, recentemente sono state introdotte alcune importanti novità alla normativa riguardante i monopattini, mezzi che (se usati in modo indiscriminato, come accaduto finora) creano gravi problemi alla mobilità delle persone con disabilità (e non solo). Il Senato della Repubblica ha infatti approvato la variazione di due importanti commi dell’articolo 1 della legge 27 dicembre 2019 n. 160, che contiene indicazioni in materia.

Si tratta di un decisivo passo avanti: ovviamente non basta, di per sé, a risolvere i problemi, ma ci permette di rapportarci in modo diverso con le amministrazioni comunali. Se, infatti, finora, in mancanza di un quadro normativo preciso, sul tema vigeva la giungla più assoluta, d’ora in poi potremo esigere, con maggiore fermezza, una mobilità più attenta alle nostre esigenze.

La modifica della legge è il risultato di un efficace gioco di squadra: la nostra associazione, come detto, ha avuto un ruolo di primo piano (ricordiamo che nel mese di agosto il presidente Giovanni Laiolo era intervenuto in audizione alla Camera), fondamentale è stato anche l’apporto dei parlamentari di diversi schieramenti politici, che hanno sostenuto la causa, e dello studio legale Ambrosio & Commod**o**, con cui la nostra sezione ha stipulato un accordo.

Ed ecco le novità che ci riguardano più da vicino: i monopattini non potranno circolare sui marciapiedi; i Comuni dovranno fissare un limite invalicabile di mezzi circolanti; i Comuni dovranno individuare aree apposite per il collocamento dei monopattini a riposo: non avranno l’obbligo di disegnare stalli ma dovranno segnalare le aree attraverso mappe presenti su supporti informatici (ad es. applicazioni e siti internet); i gestori dovranno verificare, con fotografia scattata dall’utente, il corretto parcheggio del mezzo; i gestori dovranno, anche su invito dei Comuni, realizzare campagne sul corretto uso dei mezzi, anche tramite le applicazioni (questo punto era in realtà già previsto dalla legge sperimentale, ma, nonostante le nostre richieste, finora non è stato quasi mai applicato).

Purtroppo invece, nonostante le nostre sollecitazioni, non è stata approvato l’introduzione della targa e del casco per i maggiorenni. Ma su questo continueremo a lavorare.

*Christian Bruno*

*Comitato Autonomie e Mobilità UICI Torino*

**A Collegno l’accessibilità è di casa**

Una sorpresa gradita quanto inaspettata. La sezione torinese UICI ha ricevuto dall’amministrazione comunale di Collegno (Torino) l’Alto Riconoscimento Civico “per lo straordinario impegno di ascolto e inclusione nell’affermazione dei diritti civile e sociali per l’emancipazione e l’integrazione delle persone con disabilità visiva”. Questo prezioso riconoscimento è il risultato di un impegno comune e condiviso. Infatti la nostra associazione, in occasione della serata “100 e oltre” (organizzata nel mese di dicembre per celebrare il centenario UICI), aveva a sua volta deciso di premiare l’amministrazione di Collegno per l’attenzione dimostrata verso diversi temi che ci stanno a cuore: un esempio è il modello innovativo di gestione dei monopattini a noleggio, che cerca di contemperare la sensibilità ambientale con le esigenze delle persone più vulnerabili. Più in generale, il Comune di Collegno, specialmente in questi ultimi anni, si è dimostrato accogliente e ricettivo verso i suggerimenti proposti dal nostro Comitato Autonomie e Mobilità, cercando sempre la concretezza prima degli annunci e la condivisione prima delle scelte ideologiche. Da qui la decisione del nostro Consiglio Direttivo di valorizzare questo impegno con un riconoscimento speciale, da consegnare nell’ambito dei festeggiamenti per il centenario UICI.

Durante la serata di premiazione, il Sindaco Francesco Casciano e l’assessore alla mobilità Gianluca Treccarichi hanno voluto consegnare, a sorpresa, l’Alto Riconoscimento Civico a UICI Torino.

“Non si tratta di un formale scambio di cortesie, ma di un impegno vero, solidate e condiviso – commenta il presidente della nostra associazione, Giovanni Laiolo – Desideravamo premiare il Comune di Collegno per l’impegno dimostrato, anche in un momento difficile come quello pandemico. Il riconoscimento che a nostra volta abbiamo ricevuto ci stimola a intensificare la collaborazione, puntando sempre al bene comune e all’inclusione di tutti i cittadini”.

L’U.N.I.Vo.C. cerca volontari

Vivere con una disabilità visiva è diventato quanto mai difficile in tempo di pandemia. Agli ostacoli che, già prima del Covid, rendevano la vita complicata, se ne sono aggiunti di nuovi: tavolini e dehors sui marciapiedi, nuovi percorsi per accedere ai locali pubblici e ai mezzi di trasporto, mascherine che rendono più difficile parlare e percepire le parole altrui. Inoltre, specialmente per le persone più anziane o più sole, il rischio di isolamento è molto alto. In un momento così delicato, il ruolo dei volontari U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi), che dedicano qualche ora del proprio tempo ad affiancare, nella vita quotidiana, le persone completamente cieche o con gravi limitazioni della vista, rivela tutto il suo valore. Per garantire i propri servizi e far fronte alle richieste, divenute sempre più numerose, la sezione U.N.I.Vo.C. di Torino cerca nuovi volontari.

Attraversare la strada, fare la spesa, andare dal medico o magari anche solo uscire per una passeggiata: ecco alcune azioni che una persona vedente svolge in maniera automatica, magari senza darvi troppo peso. Ma per chi non vede questi semplici gesti possono nascondere difficoltà e imprevisti. Ecco perché, in certi casi, poter contare su una presenza fidata e amichevole diventa essenziale. C’è bisogno di un aiuto concreto, ma in realtà l’esperienza con U.N.I.Vo.C. va ben oltre: I nostri volontari possono testimoniare che spesso condividere qualche ora del proprio tempo con una persona non vedente significa anche sperimentare un legame di amicizia che arricchisce entrambi. L’aiuto richiesto può variare a seconda delle esigenze specifiche: talvolta può essere necessario accompagnare la persona (in auto o con i mezzi pubblici) a una visita medica a un appuntamento, ma c’è anche chi richiede una mano per fare due passi e una voce amica per fare due chiacchiere. Prima dell’entrata in servizio è previsto un breve momento formativo. Ringraziamo tutti coloro che vorranno unirsi a noi per condividere questo straordinario progetto di solidarietà e di incontro. Per maggiori informazioni [univocto@univoc.org](mailto:univocto@univoc.org) – 339 683 6001.

*Enza Ammendolia*

*Presidente U.N.I.Vo.C. Torino*

**Juventus Museum, un percorso accessibile**

Lo **Juventus Museum**, che narra la storia e custodisce i cimeli di una squadra conosciuta in tutto il mondo ma indissolubilmente legata alla città di Torino, ha deciso di dedicare una speciale attenzione ai visitatori ciechi e ipovedenti. In occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità (3 dicembre) è stato inaugurato un **percorso accessibile**, realizzato con la collaborazione della nostra associazione (che ha dato suggerimenti e spunti pratici) e dell’associazione Tactile Vision. Il percorso consta di sei **mappe tattili** relative ad altrettanti capitoli della storia bianconera, dai trofei vinti ai palloni d’oro, dalla riproduzione della panchina su cui, nel 1897, alcuni studenti liceali decisero di costituire la squadra, fino all’evoluzione nel tempo dei loghi Juventus. Il percorso accessibile si conclude con un’esperienza immersiva, che dà al visitatore la sensazione di trovarsi al centro dello Juventus Stadium.

“Lo sport può essere un formidabile strumento di inclusione – ha sottolineato, durante la presentazione, il presidente UICI Torino, **Giovanni Laiolo** – Ringraziamo lo Juventus Museum per la sensibilità dimostrata. E’ sicuramente un bel segnale che una squadra tra le più seguite al mondo abbia scelto di puntare sull’accessibilità, rendendo disponibile, anche per i tantissimi tifosi e appassionati con disabilità visiva, un po’ della sua grande storia sportiva. Ci auguriamo che questa sia la prima tappa di una collaborazione protratta nel tempo”.

“Questo progetto conferma la crescita continua di un Museo che non sta mai fermo – ha spiegato il presidente **Paolo Garimberti** – E che dimostra come siamo da sempre attenti a facilitare chiunque abbia qualsiasi tipo di disabilità”.

**Beethoven al buio**

Quando tutti smettono di guardare, è allora che si inizia davvero a sentire. Suonare in uno spazio completamente buio (o quasi) è un’esperienza strana. Per molti musicisti può risultare spiazzante, disorientante. Io invece vi ho sempre trovato qualcosa di accogliente e di caldo, come stare avvolto in una coperta protettiva. Più volte, negli ultimi anni, mi è capitato di sperimentare il “concerto al buio”, quasi sempre in duo con un caro amico, il pianista e docente Luigi Mariani. Non si tratta di una nostra invenzione (proposte del genere sono abbastanza comuni all’estero e stanno gradualmente prendendo piede anche in Italia), ma pensiamo che la nostra esperienza abbia comunque qualcosa di un po’ pioneristico. Lo abbiamo scoperto in maniera istintiva, quando abbiamo iniziato a lavorare insieme. Entrambi facciamo i conti, seppur in modo diverso, con la disabilità visiva (Luigi è cieco, io sono ipovedente) e, per questo, entrambi abbiamo dovuto sviluppare metodi alternativi per avvicinarci alla musica, per studiarla e approfondirla.

Può sembrare strano, ma, per chi sceglie di concentrarsi sul repertorio classico, gli aspetti visivi hanno un peso determinante. Normalmente, nei gruppi da camera ci si guarda per darsi gli attacchi e ognuno, in modo più o meno consapevole, sorveglia con lo sguardo i gesti dei colleghi, cosa che aiuta ad intendersi e ad andare a tempo. In orchestra, un occhio dev’essere sempre rivolto al direttore. E poi, ovviamente, c’è lo spartito, che l’esecutore non perde mai di vista. Parliamo di una vera e propria “mappa del tesoro”, che non racconta solo le note e le pause, ma anche una gamma praticamente infinita di indicazione tecniche, espressive ed emotive (piano, forte, crescendo, diminuendo, legato, staccato, sforzato, dolce, teneramente, con brio, con fuoco, appassionato, nobilmente, etc.).

Inutile dire che, per me e Luigi, questo mondo di riferimenti visivi deve essere messo tra parentesi. Non possiamo guardarci mentre suoniamo e soprattutto non possiamo leggere mentre eseguiamo. Tutto ciò che abbiamo, per fare musica, sono le orecchie, la memoria e l’abilità propriocettiva (cioè la capacità di percepire il nostro corpo nello spazio). Dobbiamo farcele bastare, ma la sorpresa è che, presupponendo un certo tipo di lavoro, bastano e avanzano!

Prima di iniziare le prove insieme, ciascuno deve aver maturato una solida conoscenza del brano da eseguire (Luigi lavora con spartiti in braille o usando l’optacon, io con fotocopie molto ingrandite, oppure leggendo dallo schermo del computer). Per entrambi è un procedere battuta per battuta, a passo di tartaruga: un lavoro lungo, che assorbe molta energia, che a volte ci fa vacillare, arrabbiare, venir voglia di lasciar perdere (specialmente se il brano è molto lungo e complesso: pensiamo, ad esempio, a una sonata di Beethoven o di Brahms). Poi però arriva il momento di mettere a frutto tutta questa fatica preliminare. E può perfino accadere qualche piccola magia. A volte, durante le prove, scopriamo che aver interiorizzato lo spartito (e quindi non aver bisogno di guardarlo) ci fa sentire più liberi. Ascoltandoci, impariamo a conoscere non solo la nostra parte, ma anche quella dell’altro. E poco alla volta costruiamo l’esecuzione, sapendo che non sarà né perfetta né impeccabile, ma che, se avremo lavorato bene, lascerà trasparire un’idea, una linea comune, un desiderio di avvicinarci, con gli strumenti che abbiamo, al pensiero e alla sensibilità del compositore, per poi restituirli a noi stessi e a chi ci ascolta.

E così, con queste premesse, anche un concerto al buio (o in penombra) può diventare un fatto naturale. Ricordo bene la mia prima volta. Eravamo in un antico palazzo nobiliare ad Acri (Cosenza) su invito della locale sezione UICI e di alcuni colleghi musicisti. Aspettando di salire sul palco, cercavo di stemperare la tensione scherzando con Luigi. E intanto ripensavo freneticamente alla parte (prenderò l’attacco? Farò bene il primo salto di posizione, con i muscoli contratti per la paura? Riuscirò a non stonare?). Poi le luci si sono spente e, immerso nel buio più totale, ho iniziato a sentire una specie di calore e un senso di strana, indescrivibile calma.

*Lorenzo Montanaro*

**Auguri signora Gemma Zanotto!**

Ha ballato con il principe Ranieri di Monaco, ha sfidato convenzioni e pregiudizi, ha lavorato duramente, con impegno e determinazione, senza però rinunciare alle gioie e ai piccoli piaceri della vita. Ora guarda ai suoi cent’anni con il brio e la leggerezza di una ragazzina. E chi sa quante altre avventure l’attendono ancora.

Desideriamo fare tantissimi auguri alla nostra socia e amica Gemma Zanotto. Nel giorno del suo centesimo compleanno, una delegazione della nostra associazione le ha fatto visita a casa, portandole una torta e qualche piccolo dono, che lei ha molto apprezzato. Ma soprattutto siamo stati noi a ricevere, in dono, una carica di energia e vitalità, due qualità davvero contagiose.

Durante il nostro incontro, la signora Gemma (classe 1921) ci ha raccontato alcune esperienze e alcuni aneddoti legati alla sua vita: ci ha parlato, ad esempio, della carriera nell’azienda chimica Rumianca di Borgaro, dove ha lavorato per 35 anni, assumendo incarichi di rilievo, facendosi apprezzare e stimare dai vertici aziendali (lei, donna pioniera e coraggiosa, in un mondo dominato da modelli maschili). E poi, gli incontri, le fatiche, i tempi duri, ma anche le grandi passioni, come quella per il ballo, che da sempre la accompagnano e le danno forza. Una persona dal carattere così solido e determinato non si è lasciata minimamente piegare o scalfire dalla disabilità visiva, che da alcuni anni fa parte della sua vita. Oggi, tra esercizi di ginnastica per tenersi in forma e cruciverba per allenare la mente, tra letture e incontri, la signora Zanotto ha una curiosità sul mondo e una sete di vita da far invidia a una ventenne. E resta fedele a quegli ideali di dedizione al lavoro e integrità che da sempre la guidano. A proposito, scritta sul suo frigorifero leggiamo una massima valida nella vita professionale, come in tanti altri ambiti: “Il disordine crea il caos, il dettaglio qualifica il lavoro, ma è il particolare che fa la classe”. Visti i risultati, non possiamo che prendere nota.

**L’anno che verrà. Auguri**

“…E se quest’anno poi passasse in un istante, vedi amico mio, come diventa importante che in quest’istante ci sia anch’io…”.

Ai soci e agli amici, alle loro famiglie, a chi quotidianamente lavora per l’inclusione e per costruire un mondo attento alle persone più fragili, i nostri migliori auguri di buon Natale e buon 2022. Con l’auspicio di tornare presto ad abbracciarci.